

Mette radici la febbre nazional-populista alimentata dal Fronte nazionale
Allarme rosso tra i socialisti in caduta libera
condannati dai sondaggi ad un calo del 30%

Snobbata dagli intellettuali e dalla Chiesa
la nuova destra raccoglie consensi
nella voglia di punire l'establishment politico
E unifica aristocrazia nera e sottoproletari

Schwarzenegger: «Diventerò governatore della California»



Arnold Schwarzenegger (nella foto) ha intenzione di ricattare le orme politiche di Ronald Reagan. L'interprete dei due Terminator, riferisce il Washington Post, vorrebbe diventare governatore della California. Nonostante il matrimonio con Maria Shriver, una del clan dei Kennedy, l'attore è di provata fede repubblicana: la settimana scorsa ha partecipato alla campagna per la primarie in New Hampshire in sostegno del presidente Bush. Trent'anni fa Reagan aveva fatto la stessa scollina California dando un mano a Richard Nixon nel tentativo, poi fallito, di diventare governatore dello Stato.

Il virus Le Pen contagia la Francia

Le Pen con il vento in poppa verso le elezioni regionali di marzo. Scatta l'allarme rosso tra le file del partito socialista; condannato da diversi sondaggi a perdere un terzo dell'elettorato. Criticato dalla Chiesa, snobbato dagli intellettuali, il leader della nuova destra francese pesca consensi nella voglia di punire l'establishment politico, legando la tradizione «controrivoluzionaria» alla nuova protesta sociale.



Il leader del Fronte nazionale Jean Marie Le Pen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il fatto nuovo che riguarda il partito di Jean Marie Le Pen non sono tanto le allarmanti ma non medie percentuali nelle elezioni locali o nei sondaggi quanto la sua persistenza, il suo esser diventato elemento immovibile del paesaggio politico. Perché, come spiega Pascal Perrineau, direttore del «Centro di studi sulla vita politica francese», di febbri ricorrenti da virus nazional-populista la Francia ne ha sempre avute, fin dai tempi del generale Boulanger. Ma andavano e venivano, come l'influenza.

Stavolta invece società e sistema dei partiti non riescono a guarirne. Il Fronte nazionale è da vent'anni, e da una decina cresce, rinvigorisce, mette radici, entra nel gioco delle alleanze. Eppure il suo linguaggio non è cambiato. Basta raccogliere alcune frasi di Le Pen pronunciate negli scorsi weekend in un tour elettorale a Nizza. È tempo di «riabilitare la Francia imperiale»; la lotta per l'Algeria francese ha preparato quella per la Francia francese; per la propaganda «Hitler è stato un maestro»; e per quel che riguarda i parà torturatori «bisognava pure che l'esercito andasse a cercare e trovasse quelli che mettevano le bombe». È via di questo passo, senza scordare accenni alla superiorità dell'uomo bianco, provata senza tema di smentita nei secoli del dominio coloniale. Tanto che quando Le Pen è andato in visita nel popolare e colorato 20° arrondissement parigino si è fatto rispettare, dice lui, perché i magrebini che se lo son visto sfilare davanti hanno riconosciuto in lui l'incendio «di un capo». Aberrante? Sì, ovviamente. Ma un'aberrazione che muove alla conquista della Provenza e di Nizza, che a Parigi rischia di sorpassare i socialisti, che se supera la barra del 15-18 per cento alle legislative non potrà restare fuori del parlamento. Anche alla dura legge maggioritaria c'è un limite, soprattutto se dall'altra parte c'è un analogo crescita degli ecologisti. È accettabile che un terzo dell'elettorato non trovi rappresentanza all'Assemblea nazionale?

All'inizio, il Fronte faceva invidia di consensi tra le ville di Neuilly e Saint Cloud, dove i bambini vanno a scuola con l'autista. Oggi il rancio di progressi, altri pezzi impor-

Denis, dove i bambini il francese lo imparano a scuola, perché in famiglia si parla turco o senegalese. Le Pen è riuscito insomma a legare la tradizione controrivoluzionaria francese alla nuova protesta sociale. Il suo consenso si è così solidificato, cementato, anche grazie al vuoto di idee e proposte lasciato dal Pcf. E soprattutto grazie alla crisi dello Stato sociale, sostituito dal Fronte con un'idea aggressiva e patinotard della nazione.

Non bisogna tuttavia pensare che nulla si opponga a Le Pen. Un'accuratissima inchiesta di Le Monde ha mostrato che a parte le forze politiche di progresso, altri pezzi impor-

tanti della società francese resistono gagliardamente alle sue avances. Innanzitutto la Chiesa. Tutti i meetings del Fronte si aprono con una messa, Giovanna d'Arco è stata scelta come simbolo del partito. Le Pen stesso coltiva di sé un'immagine da «invitato di Dio», da telepredicatore americano. Ha fatto presa sugli integralisti. Ma i pastori più influenti del cattolicesimo francese, come il vescovo di Parigi Lustiger o quello di Lione De Courtray, hanno da tempo condannato l'ideologia razzista che sostiene tutta l'azione politica del Fronte. E più recentemente i tredici vescovi della Provenza-Costa Azzurra,

meno il 60 per cento guarda alla destra classica.

Difficile la penetrazione anche in campo culturale. Va di moda, tra i dirigenti del Fronte, il recupero postumo (e abusivo) di Georges Dumézil. Si afferma, nei loro testi, la «universalità della bellezza». Si condanna il cubismo distruttore della forma. Si denuncia, un po' come Zeffirelli in Italia, il «terrorismo intellettuale» della sinistra. Ma non si trova, tranne rare e insignificanti eccezioni, un pittore, cineasta, scrittore che mostri simpatia per Le Pen, che può esibire soltanto il regista Claude Autant-Lara, distintosi per voler «piaciare sul cosmopolitismo» e per aver risparmiato Simone Veil quando fu deportata ad Auschwitz. Quanto alle politiche culturali, il programma del Fronte è, come dire, «retico». Ad esempio in materia di cinema denuncia che «tutto il sostegno statale è stato monopolizzato a vantaggio di falsi provocatori come lo svizzero Jean Luc Godard, l'egiziano Youssel Chahine, il turco İzzet Günay o il comunista italiano Ettore Scola». Quanto alla musica, il rock è aborrito in quanto americano e cosmopolita. Anche se si strizza l'occhio a gruppi neozastoi che «cantano» roba intitolata «Soldato bianco», «Fino alla morte» o «Carlo Martello», dove gli arabi finiscono impiccati e l'Occidente tronfia.

Il fond de commerce di Jean Marie Le Pen resta dunque quello classico del nazional-populismo: piccoli imprenditori, commercianti, negozianti, sottoproletariato, aristocrazia nera, un po' di militari. Il dro-

ghiere rapinato due volte e la baronessa Laurence Bich, il reduce d'Algeria e il disoccupato «bianco». Basta questo per costituire un popolo lepenista? È appunto la domanda angosciata che pongono risultati e sondaggi elettorali. Perché la destra classica, dopo De Gaulle, non è riuscita a fare blocco sui valori che incarnava il generale, né a sostituirli. Perché la sinistra, dopo dieci anni di governo, appare vittima del de-sencanto dopo aver promesso di «changer la vie». C'è dunque in Francia uno spazio largo e momentaneamente vuoto, ambito e maldestramente corteggiato. Chi grida più forte, in questo pezzo di deserto, è appunto Jean Marie Le Pen. Tanto da esser lui, spesso, a dettare regole e stile. Si comporta da pugile? E i socialisti gli oppongono Bernard Tapie, che di socialista non ha nulla ma che parla come se fosse su un ring. Denuncia l'immigrazione e l'inquinamento del sangue nazionale? Ecco Giscard denunciare anch'egli, e ammicciare alle virtù dello jus sanguinis. Le Pen sarà anche marginale, ma agisce da protagonista. Edith Cresson l'ha denunciato dopo che lui aveva definito i socialisti «ladri, truffatori e assassini». Ma Le Pen continua. Sono in tanti a chiedersi se prenderlo di petto sia proprio la tattica giusta. C'è nel paese come una voglia di punire l'establishment politico, voglia che Mitterand confessava di non capire. Ed enumera le virtù del decennio socialista. È una voglia irrazionale, dice il presidente. Ma nell'irrazionale gente come Le Pen sguazza come un pesce nell'acqua.

La Spagna censura la pubblicità Benetton

Anche la Spagna censura la campagna pubblicitaria della Benetton. Lo riferisce il quotidiano madrilenno *Diario 16*. Sotto accusa sono finiti i due manifesti che hanno già suscitato vive polemiche in altri paesi: uno che rappresenta un malato di aids in fase terminale circondato da familiari e l'altro con l'immagine di un uomo armato di mitraglietta e con un arto umano nella mano. L'Istituto di autocontrollo della pubblicità avrebbe chiesto agli agenti pubblicitari, alla stampa e alla tv di non diffondere i due manifesti.

Petizione «pro» Tyson dei pastori battisti

Un gruppo di sacerdoti neri della chiesa battista di Indianapolis ha avviato una raccolta di firme per la sospensione della sentenza contro l'ex campione del mondo di pugilato Mike Tyson, riconosciuto colpevole dell'accusa di stupro. In pochi giorni, grazie ad una distribuzione in circa 30 parrocchie locali, la petizione ha già raggiunto le 100 mila firme. «Il nostro obiettivo è di raggiungere le 100 mila adesioni», ha dichiarato il reverendo Melvin Gorton - e di inviare al giudice Patricia Gifford prima della sentenza, prevista per il 27 marzo.

Tony Curtis sarà processato per molestie sessuali

Protagonista questa volta è uno dei grandi nomi della mecca del cinema, Tony Curtis, trascinato in tribunale proprio con l'accusa di molestie sessuali. Ad accusare l'attore, che compie 67 anni il prossimo tre giugno, è Nalani Markell, 28 anni, bellezza di Honolulu che aveva trovato lavoro con una galiena d'arte della capitale hawaiana. La galiena l'aveva assegnata a Tony Curtis, per lavorare con l'attore, che è un pittore dilettante di notevole talento, a casa sua. Nella citazione, Nalani sostiene che Tony Curtis l'ha molestata con le sue insistenti e pesanti proferte e che dopo aver perso quel lavoro è stata anche licenziata dalla galiena d'arte l'anno successivo. Tony respinge ogni accusa. Il processo è fissato per l'anno prossimo.

Turista italiana ferita a Gerico

Una turista italiana, Carmelita Sandrelli di 64 anni, è stata ferita ieri sera in modo leggero da pietre lanciate in apparenza da manifestanti palestinesi contro un autobus di turisti italiani. Lo ha riferito radio Gerusalemme, precisando che l'incidente è avvenuto nei pressi di Gerico e che l'autobus stava portando i turisti al lago di Tiberiade. L'emittente ha aggiunto che la turista è stata ricoverata in un ospedale di Gerusalemme, e che la ferita da lei subita è superficiale.

Il ritratto di Lenin sparirà dal rublo

Il ritratto di Lenin sparirà dal rublo, ma finora non sono stati progettati i nuovi biglietti. Lo ha detto ieri, secondo quanto riferisce la Itar-Tass, il presidente della banca centrale russa, Gheorgij Matukhin, il quale ha precisato che per ora non è prevista una generale riforma monetaria. Il presidente ha aggiunto che presto il cambio dovrebbe raggiungere 50 rubli per un dollaro (attualmente oscilla intorno a 110 rubli), ma alla fine il rapporto dovrebbe attestarsi intorno a 25 rubli per dollaro.

Nazi in Sudamerica L'Argentina difende il Vaticano

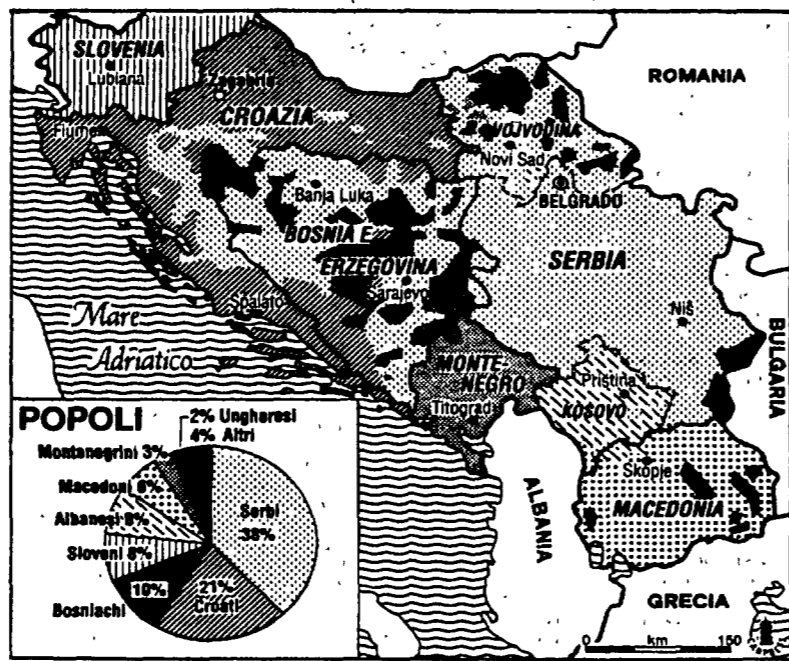
Il ministero degli Esteri argentino ha negato, mediante un comunicato, che il suo titolare, José Luis Manzano, abbia affermato che i nazisti entrati in Argentina lo abbiano fatto con l'aiuto della Chiesa cattolica o del Vaticano, assicurando inoltre che tale informazione «è falsa». Il laconico testo del comunicato dice che il ministro Manzano - il quale attualmente si trova in Europa con il presidente Carlos Menem, in visita a var paesi - «non ha mai affermato che i criminali nazisti siano entrati nel nostro paese con l'aiuto della Chiesa cattolica o dello stato Vaticano, cosa che, inoltre, è falsa».

VIRGINIA LORI

Manca solo il sì del Consiglio di sicurezza. 13mila uomini nelle zone calde del conflitto. Il quartier generale a Sarajevo

Boutros Ghali manda i caschi blu in Jugoslavia

Via libera alla «forza di protezione» che vigilerà sulla fragile tregua jugoslava. Tredicimilaquattrocento soldati provenienti da tutti i continenti saranno tra breve (forse entro la fine del mese) nei luoghi caldi del conflitto. Il quartier generale sarà dislocato a Sarajevo nella Bosnia Erzegovina. Altri comandi a Zagabria e Belgrado. L'operazione avrà una durata «iniziale» di un anno.



Manca solo il sì del consiglio di sicurezza, ma ormai l'invio dei caschi blu nell'ex-Jugoslavia sembra cosa fatta. Mesi di polemiche, di indecisioni e di ritardi e finalmente prende corpo la «Forpronum», ovvero la «forza di protezione» che vigilerà sulla fragile tregua. Il contingente sarà formato da 13.400 soldati provenienti da tutti i continenti. Per la prima volta in una forza Onu vi saranno soldati russi. Tra gli europei vi saranno francesi e inglesi e belgi. L'annuncio è stato dato dal segretario delle Nazioni Unite Boutros Ghali che ha preparato un rapporto che attende il nulla osta del consiglio

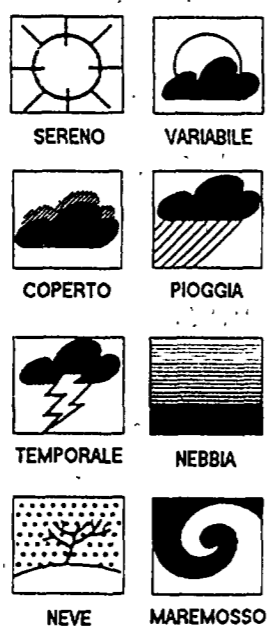
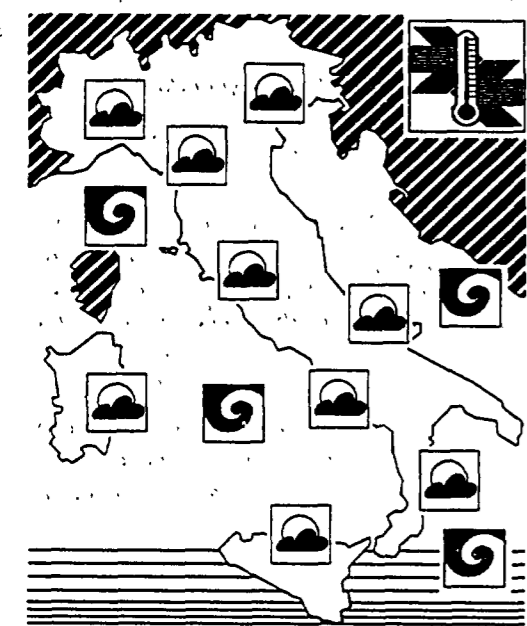
di sicurezza. La Francia, per fare un esempio, ha già messo a disposizione 2500 uomini. Il segretario dell'Onu ha respinto alcune condizioni poste dai croati che chiedevano di limitare il mandato della forza ad un anno. Questo periodo di tempo sarà invece considerato «iniziale» dalle Nazioni Unite. «Il presupposto politico dell'operazione», ha detto il segretario dell'Onu annunciando che «è che le parti jugoslave siano disposte a negoziare una soluzione politica nell'ambito della conferenza promossa dalla comunità europea». Questo è appunto il punto interro-

gativo che accompagnerà la missione dei caschi blu. L'armata serbo-federale occupa infatti un terzo (o un quarto, a seconda delle fonti) del territorio croato, e i dirigenti di Zagabria vedono nell'operazione dell'Onu un'occasione per riprendere il controllo di queste zone. Milosevic, del resto, accettando il piano Onu aveva sottoscritto l'impegno a ritirare le truppe dalle zone occupate. Ma la trattativa con i leader di Belgrado si annuncia lunga e difficile, anche per la presenza di forti minoranze serbe in Croazia. C'è poi il problema dei profughi croati, almeno settentomila, che intendono tornare nei loro villaggi. L'Onu, consapevole di questi problemi, dà il via libera alla missione senza sbilanciarsi a favore delle parti in conflitto e puntando sul negoziato.

Non a caso la forza di pace, composta da dodici battaglioni, allesterirà il proprio quartier generale a Sarajevo, capitale della Bosnia Erzegovina, la repubblica sull'orlo della guerra civile. Gli altri comandi avan-

no sede a Zagabria e a Belgrado: una base logistica sarà allestita a Banja Luka, sempre in Bosnia Erzegovina. I contingenti prenderanno posizione in tutte le zone calde del conflitto, dalla Dalmazia alla Slavonia. I riflettoni sono intanto puntati sulla Bosnia Erzegovina dove a fine mese si terrà un referendum sull'indipendenza. La minoranza serba non intende in alcun modo accettare il distacco da Belgrado, mentre quella croata non accetta alcun legame con la Serbia. Il conflitto potrebbe esplodere da un momento all'altro; nella scorsa settimana vi sono stati numerosi attentati terroristici nella principali città e sono comparse le prime baricate. E proprio per evitare un bagno di sangue che il presidente Alija Izetbegovic, musulmano, si è recato a New York «per una breve visita di lavoro». Il leader bosniaco avrà incontri con i dirigenti delle Nazioni Unite e dell'amministrazione Usa e cercherà appoggi per garantire lo svolgimento del referendum.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: dopo il massiccio convezionamento di aria fredda che ha investito la nostra penisola causando la formazione di un centro depressionario sulle nostre regioni con conseguenti condizioni di cattivo tempo, sottolineate da annuvolamenti intensi e precipitazioni di tipo prevalentemente nevoso, la situazione meteorologica sta ora orientandosi verso il miglioramento per un consistente aumento della pressione atmosferica. Per il momento il miglioramento è condizionato da una variabilità piuttosto accentuata perché le masse d'aria in circolazione sono instabili.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo rimarrà orientato verso la variabilità. Gli annuvolamenti saranno più accentuati sulle regioni meridionali e lungo la fascia adriatica e jonica dove potranno dar luogo ancora a qualche precipitazione. Le schiarite saranno più ampie e persistenti sulle regioni settentrionali e lungo la fascia tirrenica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente mossi ma con moto ondo in diminuzione.

DOMANI: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Potranno ritornare formazioni nebbiose sulle pianure del nord e limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	-1 6	L'Aquila	-6 4
Verona	1 9	Roma Urb.	-1 11
Trieste	4 6	Roma Flumic.	0 11
Venezia	-1 7	Campobasso	-3 0
Milano	1 9	Bari	3 9
Torino	-5 7	Napoli	0 10
Cuneo	-2 3	Potenza	-2 2
Genova	n.p. 10	S.M. Leuca	5 9
Bologna	-1 7	Reggio C.	8 13
Firnze	-5 11	Messina	11 12
Pisa	-3 13	Palermo	9 13
Ancona	2 5	Catania	7 14
Portugia	-3 4	Alghero	1 11
Pescara	0 4	Cagliari	2 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-4 3	Londra	2 5
Atene	5 11	Madrid	-1 11
Berlino	-3 0	Mosca	-14 -9
Bruxelles	-5 2	New York	3 11
Copenaghen	-5 -1	Parigi	-3 4
Ginevra	-2 1	Stoccolma	-4 -3
Helsinki	-5 -1	Varsavia	-6 3
Lisbona	n.p. n.p.	Vienna	-2 3

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Pds: l'opposizione che costruisce.** Intervista a Stefano Rodotà.

Ore 9.10 **Obiezione. Il Parlamento si è messo una mano sulla coscienza.** Le opinioni di A. Gava, G. Quercini, P. Battistuzzi, L. Magri e S. Andò.

Ore 9.30 **Olivetti: un accordo contestato.** L'opinione di Fausto Vigovani, seg. From.

Ore 10.10 **Pollizza: il decreto della discordia.** Intervista all'on. Massimo Pacetti.

Ore 10.30 **...Non ti pago. I commercianti si ribellano al racket.** In studio Paolo Pancino. Interventi di Paolo Bocetti e Tano Grassi. Per intervenire chiamare ai seguenti numeri: 06/679.14.12-679.65.39.

Ore 11.30 **Fino pena: mai! Ancora l'ergastolo in Italia?** Con Mauro Palma.

Ore 11.45 **Giudizio, Ustica, caso Moro.** Relazioni pericolose con F. Macis, S. De Julio e A. Rastrelli.

Ore 15.30 **I nuovi bacchettoni contro la tv.** Con V. Cerami, T. Brass, L. Delli Colli, E. Sampo e G. Borgna.

Ore 16.15 **Festa di laurea.** Faccia a faccia tra gli studenti e P. Avall, regista, e A. Sarro, capo uti, stampa ministero Turismo e spettacolo.

Ore 17.15 **«Insieme per la pace».** G. Paoli e O. Vanoni in concerto.

Ore 18.20 **Rockland.** La storia del rock Jethro Tull.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 298.000
6 numeri	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Tuffini, 19 00185 Roma.

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

- Commerciale ferialo L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina ferialo L. 3.300.000
- Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Necrologio L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile.

Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.